

cando anzi di utilizzare all'uopo gli ospedali di Messina, completamente inadatti, con un provvedimento provvisorio che sarebbe fomite di guerra fra cliniche ed ospedali e sopprimerebbe di fatto insegnamento ed assistenza pubblica»; Toscano, al ministro dell'istruzione pubblica: « per sapere quando e come intenda provvedere alla riapertura dei corsi completi della Facoltà medica e degli istituti scientifici nell'Ateneo di Messina »; Mondello, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere qual'è il suo proposito sul ripristino della Facoltà medica nella Regia Università di Messina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Rispondo contemporaneamente a queste quattro interrogazioni, perchè tale è pure il desiderio degli interroganti, d'intesa coi quali è stato possibile riunirle tutte in uno stesso giorno.

Ed a tutti, prescindendo dagli speciali apprezzamenti che in due delle interrogazioni sono contenuti e che potranno dar luogo ad una mia replica, se gl'interroganti v'insisteranno, credo di poter dare una risposta soddisfacente: perchè tutti, così essi che chiedono per Messina la istituzione di studi universitari completi, come il Ministero dell'istruzione pubblica che aspira a provvedere in modo degno delle bellissime tradizioni di quell'Università e consentanei ai bisogni di quell'illustre città, siamo tutti mossi da uno stesso sentimento.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, per rendersi esatto conto delle condizioni nelle quali potranno ricostituirsi le facoltà di medicina e di scienze dell'Ateneo di Messina, dette a due eminenti scienziati, di cui uno è un nostro illustre collega, l'incarico di recarsi in quella città e di riferire in proposito. Essi presentarono la loro relazione il 27 gennaio ultimo scorso. Da questa relazione, pubblicata nel Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica, risulta quali siano le condizioni locali, specie per quanto concerne la possibilità e l'opportunità d'istituire a Messina gli ultimi tre corsi della Facoltà di medicina, corsi che essendo, specie gli ultimi due, essenzialmente sperimentali, richiedono materiale clinico e presentano le maggiori difficoltà d'istituzione.

Oltre la relazione di quei due scienziati, sono giunti al Ministero altri voti, recentissimi, tanto di deputati come di senatori;

di tutti sarà tenuto il massimo conto. Il Ministero non ha alcun preconcetto in favore di una soluzione piuttosto che di una altra, ma, anche secondo l'impegno assunto dall'onorevole presidente del Consiglio, intende di risolvere nel più breve termine possibile, il grave argomento nell'interesse non solo della città di Messina ma anche degli studi e della scienza; e ciò farà tenendo conto dei voti degli enti locali e del parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ripeto: noi non abbiamo dunque preconcetti. Prego anzi, onorevoli interroganti, di credere alla perfetta lealtà e sincerità di questa mia dichiarazione.

E, se anche sarà adottato qualche provvedimento di carattere provvisorio, cionondimeno non verranno punto ritardati gli studi della sezione speciale del Genio civile per l'impianto della città universitaria messinese per il quale sono già quasi al completo i progetti, tanto che confidiamo di potere tra poco bandire le aste dei lavori.

Spero che questa mia risposta sia tale da soddisfare gli onorevoli interroganti, e render paghi i desideri della cittadinanza messinese; ma soprattutto valga ad infondere in tutti la certezza che il Ministero vivamente si preoccupa dell'interesse degli studi che deve essere ed è superiore a qualunque divisione di parte. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Faranda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FARANDA. Sono dolente di non potere associarmi al coro di approvazioni che ha salutato le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato. Egli, per verità, non ha risposto alla mia interrogazione. Io ho chiesto al ministro dell'istruzione pubblica da quali motivi era stato mosso nel volere istituire a Messina, dopo cinque anni dal disastro, e mentre si aspettava il progetto definitivo per una sede decorosa dell'Università, soltanto gli ultimi tre corsi della Facoltà medica.

È noto, almeno ai competenti, che gli ultimi corsi universitari sono corsi di perfezionamento; tanto che gli studenti si adattano a seguire i primi tre corsi nelle piccole Università e gli altri corsi li vanno a fare in Università più grandi, dove trovano gabinetti completi, molto diversi da quelli che possono esservi a Messina dopo il disastro.

Ora le ragioni del provvedimento non le ha dette l'onorevole sottosegretario di